

Storie ICU

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 707 in data 30/12/2002

Poste Italiane spa - Spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L. 662/96 - D.C.O. - Roma



"Aldilà" del Giordano,
l'acqua va inventata.

Il Giordano, un fiume conteso da secoli. Diviso a metà, con un "aldiquà" -la Cisgiordania, territorio tormentato, e un "aldilà" -la regione ad est del Fiume, dove l'acqua va letteralmente inventata.

"In passato utilizzavo un filtro a sabbia, un metodo antiquato, e per questo motivo dovevo cambiare il sistema di irrigazione ogni due anni: i gocciolatoi si otturavano di continuo. Con il nuovo sistema, i tubi durano più di quattro anni. Ora il campo è più omogeneo e il mio raccolto è aumentato". Abu Nidal è un agricoltore che vive nella Valle del Giordano, e, assieme a sua moglie e ai suoi sette figli, possiede tre ettari di terra dove coltiva ortaggi che vende al mercato locale. Lui è tra i 500 agricoltori raggiunti dal programma dell'ICU avviato nel 2003 (grazie al sostegno dell'Unione Europea) con l'obiettivo di rendere più efficace l'uso dell'acqua che rappresenta, in Giordania, il bene più prezioso.



Il sistema di filtraggio di Abu Nidal

Da più di cinquanta anni questo piccolo paese arabo partecipa al difficile processo di stabilizzazione dell'area mediorientale, accogliendo quantità enormi di rifugiati dagli Stati confinanti: palestinesi, che oggi rappresentano il 70% della popolazione, iracheni di cui non si hanno cifre esatte, ma che di certo sono più di 700.000 e, più di recente, libanesi in cerca di un ambiente più sicuro. Tutti contribuiscono a rendere ancora più scarse le risorse idriche di un Paese che è per la maggior parte desertico. Di fronte ad una popolazione che cresce ad un ritmo elevatissimo, i problemi idrici sono sempre più pressanti, soprattutto per il settore agricolo per il quale rimane sempre meno acqua e di qualità sempre più povera.

E' in questo contesto che si è inserita l'azione dell'ICU: nel corso di 5 anni di progetto, l'Istituto ha sviluppato e adottato nuove tecnologie e più moderni servizi d'assistenza agli agricoltori, in grado di migliorare l'efficienza della gestione dell'acqua e, di conseguenza, incrementare la produzione.

Le attività si sono concentrate nella Valle del Giordano, una sottile striscia fertile, adatta alla coltivazione di ortaggi e frutta, che rappresenta la quasi unica area del paese coltivabile e che compete fortemente con i centri urba-

ni per l'allocazione dell'acqua. Nella regione vivono 300.000 agricoltori *"a volte sono proprietari, spesso affittuari, con estensioni di terreno variabile"* spiega Mariateresa Calabrese, responsabile del progetto *"ed hanno livelli estremamente differenziati di conoscenza tecnica: dalle aziende in grado di ricorrere a tecniche sofisticate e di competere sui mercati internazionali a piccole imprese familiari che stentano ad appropriarsi degli strumenti e delle tecniche necessa-*

rie per non restare indietro". Il più delle volte, dunque, si trovano a fare i conti con un'acqua che conoscono male, dalle caratteristiche variabili, e che rappresenta per i loro campi tanto una ricchezza quanto una minaccia, se non utilizzata seguendo criteri adeguati.

"In questi anni abbiamo lavorato assieme agli ingegneri locali con l'obiettivo di rafforzare innanzitutto l'assistenza tecnica". A raccontare è Adrien Peyre, un giovane agromomo francese, membro dello staff ICU in Giordania.

"Innanzitutto abbiamo selezionato e formato un team di 6 agronomi locali per assicurare un servizio di assistenza in materia di irrigazione e fertilizzazione". Adrien lavora quotidianamente con gli agronomi locali: assieme analizzano le problematiche, mettono in pratica le soluzioni individuate e oggi il team è in grado di assistere autonomamente gli agricoltori della Valle. *"Negli ultimi anni ho imparato a progettare sistemi irrigui utilizzando tecnologie e software moderni. Ho, inoltre, studiato e messo in pratica metodologie analitiche per la determinazione della fertilità del suolo"* spiega Ala Wahbeh, tra gli ingegneri di NCARE (l'Istituto di Ricerca del Ministero dell'Agricoltura giordano, partner locale del progetto) coinvolto nella formazione. Grazie alle nozioni apprese, gli agronomi locali ha visitato e formato 500 agricoltori e distribuito più di 10.000 manuali tecnici.



Formazione dei tecnici del progetto

La competitività sui mercati resta uno dei problemi con cui gli agricoltori devono fare i conti, a causa dei costi di gestione che restano alti. Ed è proprio per andare incontro a tale problema che l'ICU ha messo in piedi un programma basato su trenta aziende "pilota" in cui sperimentare le tecniche volte ad ottimizzare la gestione. Così, gli agricoltori coinvolti hanno potuto applicare

metodologie volte a ridurre gli sprechi dell'acqua tramite sistemi d'irrigazione a goccia, sistemi per il recupero stesso dell'acqua d'irrigazione: nozioni apprese, quindi, "sul campo". Allo stesso tempo, poi, le loro aziende sono servite da *farm schools* per le altre.

In effetti, un altro degli ostacoli all'espansione del mercato è rappresentato dalla scarsa propensione degli agricoltori ad associarsi, a lavorare in gruppo e le "scuole" hanno contribuito, in un certo senso, a mettere assieme problemi e esigenze comuni. L'ICU ha tentato, infatti, di promuovere comportamenti associativi e di implementare attività sostenibili nel tempo; ad esempio, fornendo il supporto attraverso associazioni di agricoltori "i beneficiari hanno firmato un accordo in base al quale si sono impegnati a rimborsare alle associazioni una parte del costo degli

interventi" spiega Ali Mustapha, presidente della *Baladna Association for Agricultural Services* "grazie a questo accordo, le associazioni non solo hanno incrementato i propri budget, ma anche il numero dei membri iscritti".

Un programma che, dunque, ha puntato sulla formazione, sull'assistenza, sulla ricerca applicata all'agricoltura e in un Paese dove soltanto il 4,2% del territorio è coltivabile e dove l'area coltivabile più consistente dista solo pochi chilometri da Israele, l'agricoltura diventa questione delicata dal punto di vista sociale e anche politico. Per questo motivo, l'ICU ha scommesso sugli agricoltori della Valle e se questi proprio non possono "inventare" l'acqua, almeno possono essere in grado di gestirla con competenza.



I tecnici dell'Irwa al lavoro

IRWA - Miglioramento della gestione dell'acqua irrigua in Libano e Giordania

Luogo: Giordania, Valle del Giordano; Libano, Valle della Bekaa - Fiume Litani;

Obiettivo: contribuire al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni rurali delle zone d'intervento attraverso la razionalizzazione dell'uso dell'acqua in agricoltura

Attività:

- incrementare l'efficienza del sistema di irrigazione agricola e la produzione delle terre lungo il fiume Litani tra il Lago Qaraoun e Bar Elias (Libano) e nel Ghor centromeridionale (Giordania);
- riabilitare parte del letto del fiume Litani;
- rafforzare le capacità degli agricoltori nella gestione delle acque e nell'utilizzo di pratiche di coltivazione.

Partners del progetto: AVSI, NCARTT (National Center for Agricultural Research and Technology Transfer), LITANI (Litani River Authority), CESAL (Centro de Estudios y Solidariedad con America Latina)

Ente finanziatore principale: Commissione Europea

Budget: 6.290.144 €

Il 5 per mille all'ICU. 5 BUONE RAGIONI.

- 1) **Perché non costa nulla.** Sosterrai l'impegno dell'ICU nel mondo senza nessun costo aggiuntivo.
- 2) **Perché il tuo contributo promuove una visione umana dello sviluppo.** I fondi privati permettono di orientare l'uso dei fondi pubblici grazie alla realizzazione di iniziative pionieristiche, per promuovere concretamente una visione dello sviluppo spesso diversa da quella dominante.
- 3) **Perché il tuo contributo rimane.** Grazie ad un sostegno iniziale a dono, le realtà locali vengono rese capaci di gestirsi e finanziarsi in modo autonomo, formando personale locale anche per il livello gestionale.
- 4) **Perché adattiamo il tuo contributo alle necessità reali.** I fondi ricevuti permettono di analizzare con accuratezza le esigenze dei paesi beneficiari e di identificare i progetti a più alto potenziale per lo sviluppo.
- 5) **Perché il tuo contributo diventa una realtà trainante.** In 40 anni di lavoro, l'ICU ha realizzato più di 350 progetti tra i quali: la Strathmore University di Nairobi (Kenya), l'Ospedale di Monkole (Kinshasa, R.D. del Congo), il Niger Welfare Hospital (Enugu, ex Biafra, Nigeria), la Facoltà di Ingegneria Meccanico Elettrica dell'Università di Piura (Perù), la Scuola Tecnica Professionale di Kinal (Città del Guatemala), oggi realtà di riferimento nei rispettivi Paesi.

Nel 2007 l'ICU ha ottenuto, con il 5x1000, 196 preferenze.

Nella prossima dichiarazione dei redditi: **promuovi lo sviluppo, scegli l'ICU!**

4

Come sostenere le attività dell'ICU*

È possibile contribuire con:

bonifico bancario sul c/c 10078 intestato a ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria presso la Banca Nazionale del Lavoro, Ag. 13 Roma (ABI 01005, CAB 03213)

oppure con:

versamento sul conto corrente postale n° 16964033

Il tuo contributo è fondamentale per sostenere i progetti che l'ICU realizza nel mondo e avviare nuove iniziative di solidarietà.

*Le liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche e da persone giuridiche in favore dell'ICU Onlus sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del dieci per cento del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui. In alternativa, per redditi superiori a 3,5 mln Euro, al reddito complessivo delle persone fisiche e delle persone giuridiche si deducono i contributi, le donazioni e le oblazioni per un importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo dichiarato. N.B. la deducibilità delle erogazioni è possibile solo se il versamento avviene con bonifico bancario, a mezzo ufficio postale e con i sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e cioè carte di credito, carte prepagate, assegni bancari non trasferibili e circolari.

L'ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria ONLUS è un'organizzazione non governativa fondata nel 1966 e impegnata in progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo.

Attualmente è presente in Argentina, Cameroun, Cile, Costa d'Avorio, El Salvador, Giordania, Guatemala, Libano, Madagascar, Nigeria, Perù, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Popolare Cinese, Uganda.

L'ICU ha sedi a Roma, Milano, Verona.

Altre sedi operative in Italia e nel mondo: Napoli, Palermo, Amman, Beirut, Buenos Aires, Kinshasa, Lima, Montevideo.



Direttore responsabile: Carlo De Marchi
Comitato di redazione: Rossella Miranda, Alessandro Coccia

Redazione:
Viale G. Rossini, 26 - 00198 Roma
Tel. +39 06 85300722 - Fax: +39 06 8554646 - www.icu.it

Fotografie: Nicolò Della Chiesa.
Stampa: Tipolitografia Fiori s.r.l. - Santa Maria delle Mole (RM)